

RASSEGNA STAMPA

del

20/02/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-02-2014 al 08-10-2014

19-02-2014 Adnkronos Maltempo: P. civile, domani allerta piogge al Centro-sud	1
19-02-2014 AgenParl MALTEMPO: ALLERTA PIOGGE AL CENTRO-SUD	2
19-02-2014 Agricoltura Italiana Online Presentato il piano Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico	3
19-02-2014 Con i Piedi per Terra.com Onu celebra agricoltura familiare: Confagri, molto importanti anche in Emilia-Romagna	5
19-02-2014 Corriere delle Comunicazioni.it Cybercrime, l'Italia battezza il suo piano di protezione	6
19-02-2014 Greenreport.it Gli animali sono davvero in grado di prevedere i terremoti? Icarus cerca la risposta [VIDEO]	7
19-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Comunicazioni di allerta omogenee in tutta Italia. Si propone una legge nazionale	9
19-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Maltempo: allerta temporali e vento forte Centro-Sud. Criticita' arancione su Campania e Friuli Venezia Giulia	10
19-02-2014 Il Giornale di Calabria.it Armi chimiche dalla Siria: riunione dei sindaci in Prefettura	11
19-02-2014 Il Mattino (ed. Caserta) Veleni, appello alla Corte Ue	12
19-02-2014 Il Mondo.it Protezione civile: allerta piogge al Centro Sud	13
20-02-2014 Il Piccolo Con la pioggia è caduta sabbia dall'Africa	15
19-02-2014 Il Sussidiario.net TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Mercoledì 19 febbraio 2014 (alle ore 20.15)	16
08-10-2014 Informagiovani di Sacile.it Dipartimento Protezione Civile Bando 2013 del servizio civile	18
19-02-2014 La Repubblica datagate, una task force a palazzo chigi da oggi via al piano contro il cyberterrorismo	19
19-02-2014 Quotidiano di Sicilia Rischio idrogeologico, per l'Anbi servono interventi per 8 miliardi	20
19-02-2014 Wall Street Italia.com Sul rischio idrogeologico servono 8 milioni di euro per 3.383 interventi	21
19-02-2014 Wall Street Italia.com Territorio, Confedilizia: "Anbi chiarisca come spende 600mln/anno dei cittadini"	22

Data:

19-02-2014

Adnkronos

Maltempo: P. civile, domani allerta piogge al Centro-sud

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Maltempo: P. civile, domani allerta piogge al Centro-sud"

Data: **19/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: P. civile, domani allerta piogge al Centro-sud

ultimo aggiornamento: 19 febbraio, ore 17:57

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 19 feb. (Adnkronos) - Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

MALTEMPO: ALLERTA PIOGGE AL CENTRO-SUD

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: ALLERTA PIOGGE AL CENTRO-SUD"

Data: 19/02/2014

[Indietro](#)

Mercoledì 19 Febbraio 2014 17:31

MALTEMPO: ALLERTA PIOGGE AL CENTRO-SUD Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma 19 feb - Un complesso sistema depressionario in formazione sul mar Mediterraneo centrale porterà condizioni di spiccata instabilità, specie sulle regioni centro-meridionali tirreniche del nostro Paese.

Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

In particolare, l'avviso meteo prevede, dalle prime ore di domani, giovedì 20 febbraio, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, dapprima su Lazio e Umbria, in estensione a Campania, Molise, Basilicata e Sicilia; i fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani una criticità arancione per il Friuli Venezia Giulia nord occidentale e la Campania, mentre in criticità gialla sono indicate tutte le restanti Regioni interessate dal maltempo.

È utile ricordare che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Presentato il piano Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico

| Agricoltura Italiana Online

Agricoltura Italiana Online

"Presentato il piano Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico"

Data: **19/02/2014**

Indietro

Home » ATTUALITA' » Presentato il piano Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico

Presentato il piano Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico

19.02.14

“Se non vi è stabilità del suolo non si realizzano investimenti per infrastrutture ed impianti, così come la produttività della maggior parte dei terreni agricoli dipende dalla efficienza della rete di bonifica, senza ovviamente considerare l'incommensurabile valore delle vite umane”: parte da questa considerazione la presentazione del 5° Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, redatto dall'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.). Nel 2014, si è allungata la catena dei disastri territoriali in aree (Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Lazio) già gravemente colpite da precedenti alluvioni.

Non mancano gli indispensabili provvedimenti di emergenza che le tragiche situazioni richiedono ma, pur riconoscendosi in più sedi l'urgenza di un piano di azioni di prevenzione, volte a ridurre la pericolosità dei ricorrenti eventi alluvionali, né il Governo né il Parlamento hanno provveduto alle iniziative necessarie.

Dal 2002 al 2014 si sono registrati circa 2000 eventi alluvionali che hanno determinato 293 morti oltre ad ingenti danni.

Anche il patrimonio artistico è gravemente ferito: a Volterra crollano le mura antiche, in Calabria rischia di essere sommerso il Parco Archeologico “Paolo Orsi”; nel 2013 fu profondamente vulnerato il sito archeologico dell'antica città di Sibari.

Emergono dati estremamente preoccupanti: in Italia, 6 milioni di persone abitano in un territorio ad elevato rischio idrogeologico; 22 milioni di persone in zone a medio rischio. Nel nostro Paese vi sono 1.260.000 edifici minacciati da frane e di questi 6.121 sono edifici scolastici e 531 ospedali.

A determinare tale situazione hanno certamente contribuito più fattori: da un lato, il mutato regime delle piogge, particolarmente accentuato nella sua variabilità negli ultimi anni; dall'altro, l'impetuosa urbanizzazione, il consumo del suolo, l'omessa manutenzione del sistema idraulico del Paese, lo spopolamento delle montagne, la riduzione del terreno agricolo. Si stima che il consumo del suolo nel periodo 1990-2005 sia stato di oltre 244.000 ettari all'anno (circa due volte la superficie del comune di Roma), in pratica oltre 668 ettari al giorno (circa 936 campi da calcio).

Secondo l'ISPRA ogni secondo nel nostro Paese vengono occupati 8 metri quadrati di suolo (70 ettari al giorno).

In generale molte delle calamità sono generate da eventi idrologici eccezionali, contro i quali non risulta possibile la prevenzione non solo tecnicamente, ma anche economicamente, per la imponenza delle opere idrauliche da realizzare per contenere fenomeni con ritorni di 50 o 100 anni. E' certamente possibile però ridurre l'impatto degli eventi eccezionali attraverso azioni volte a rinforzare i territori fragili, a provvedere alle manutenzioni ed agli adeguamenti necessari a garantire la regolazione idraulica, ad assicurare il funzionamento degli impianti idrovori ed il consolidamento degli argini. Va ricordata anche la forte pressione dell'impermeabilizzazione sulle risorse idriche. Un suolo può incamerare fino a 3.750 tonnellate di acqua per ettaro, o circa 400 millimetri di pioggia. L'impermeabilizzazione riduce l'assorbimento di pioggia nel suolo, in casi estremi, impedendolo completamente.

Non è più procrastinabile quindi un programma di messa in sicurezza del territorio, indispensabile alla vita civile ed alle attività produttive anche attraverso nuove regole d'uso.

In tale desolante quadro, considerato che non possono più essere addotte attenuanti connesse alla mancata conoscenza e considerata la ormai diffusa consapevolezza di un'imprescindibile esigenza di intervenire, si pone la seguente domanda: sussiste, al di là delle dichiarazioni formali, una reale volontà di porre in essere una seria ed organica politica di prevenzione del rischio idrogeologico, volta a ridurre le dannose conseguenze connesse al mutato regime delle piogge e alle ricorrenti alluvioni?

Presentato il piano Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico

La Legge Finanziaria 2010 aveva alimentato speranze con la previsione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Fu definito anche un sistema di cofinanziamento Stato-Regioni attraverso specifici Accordi di Programma, che sono stati tutti sottoscritti per un complessivo impegno finanziario di oltre 2 miliardi di euro. Le norme attuative e la destinazione delle somme verso altre finalità ne hanno impedito la realizzazione. Secondo dati recenti solo il 4% delle somme è stato speso, mentre vaste zone del Paese continuano ad essere a rischio alluvioni. Peraltro la Legge Finanziaria 2014 ed il successivo decreto-legge 136/2013 si limitano a dettare norme, che dovrebbero determinare l'utilizzo delle somme già previste nei predetti Accordi di Programma; mentre estremamente modeste sono le nuove previsioni: 30 milioni per il 2014; 50 milioni per il 2015; 100 per il 2016.

La proposta A.N.B.I. per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, nel 2013, indicava 3.342 interventi per un importo di 7.409 milioni di euro; nel 2014, gli interventi proposti sono 3.383 per un importo complessivo di 7.995 milioni di euro. Assolutamente sconcertanti sono i raffronti su base quinquennale: dal 2010 ad oggi, in assenza di una strategia di interventi preventivi, il numero delle opere da realizzare per garantire maggiore sicurezza idrogeologica al Paese è cresciuto del 147,8%, mentre il loro fabbisogno economico è aumentato del 91,1%!

Si tratta in particolare di progetti immediatamente cantierabili e con importanti ricadute occupazionali per la sistemazione idraulica di torrenti e rogge, la manutenzione del reticolo idraulico a difesa dei centri abitati, la realizzazione di opere per il contenimento delle piene, il consolidamento di pendici collinari e montane.

L'ANBI è consapevole delle difficoltà connesse alla difficile situazione economica attuale, ma è indispensabile individuare soluzioni idonee per il reperimento delle risorse anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa, che potrebbe realizzarsi mediante mutui, secondo una soluzione già adottata nel recente passato.

Occorre certamente cogliere pure le opportunità che offrono i fondi comunitari per la P.A.C. 2014-2020. L'accordo di partenariato Stato-Regioni contempla espressamente l'esigenza della sicurezza territoriale; occorre un forte impegno in tale direzione, così come il piano proposto dall'ANBI abbisogna, per un più efficiente risultato, degli interventi e delle azioni di competenza delle altre istituzioni locali, realizzando il tanto auspicato federalismo cooperativo. L'ANBI ha stipulato, già a luglio 2010 ed aggiornato a luglio 2013, un Protocollo d'Intesa con l'ANCI, finalizzato alla collaborazione sul territorio tra Consorzi di bonifica e Comuni; sono quindi ormai centinaia gli accordi sul territorio.

Onu celebra agricoltura familiare: Confagri, molto importanti anche in Emilia-Romagna

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

"Onu celebra agricoltura familiare: Confagri, molto importanti anche in Emilia-Romagna"

Data: **19/02/2014**

Indietro

Home » Agricoltura, Primo Piano » Onu celebra agricoltura familiare: Confagri, molto importanti anche in Emilia-Romagna

Onu celebra agricoltura familiare: Confagri, molto importanti anche in Emilia-Romagna mercoledì, 19 febbraio 2014, 11:42 Agricoltura, Primo Piano 13 views Commenta

Anche in Emilia Romagna le imprese agricole familiari sono notevolmente cresciute per reddito e occupazione negli ultimi venti anni, investendo notevoli risorse in innovazione e sviluppo. Uno sforzo purtroppo rallentato dall'inadeguatezza di certe strutture di commercializzazione che invece non hanno saputo vincere le sfide dell'internazionalizzazione e attuare efficienti strategie di marketing, precludendo così nuove opportunità di mercato alle singole aziende". E il commento del presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Guglielmo Garagnani, che rimarca i punti essenziali della relazione di Roberto Poggioni, presidente della Federazione Nazionale Impresa Familiare Coltivatrice di Confagricoltura, intervenuto oggi a Bruxelles al convegno dal titolo *L'agricoltura familiare nel Nord e nel Sud. Come far fronte alle stesse sfide?*", nell'anno dedicato al family farming dalle Nazioni Unite.

L'Italia conta 1,6 milioni di aziende agricole e molte di queste sono aziende a conduzione familiare (circa il 90 per cento del totale sono infatti family farming secondo il Centro Studi di Confagricoltura). Ma si può aggiungere di più: la Federazione Nazionale dell'Impresa Familiare Coltivatrice di Confagricoltura di fatto già associa, rappresenta e tutela 151 mila imprese in tutta Italia che garantiscono ogni anno occupazione per oltre due milioni di giornate di lavoro.

"Chiediamo pertanto alla Regione Emilia Romagna sottolinea Garagnani di inserire nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, misure di reale sostegno alle imprese agricole a conduzione familiare, promuovendo forme di aggregazione e reti di impresa che possano innescare circoli virtuosi e favorire integrazioni di filiera (intensificazione dei rapporti con gli operatori a monte e a valle); creando le condizioni per un migliore accesso al credito; promuovendo servizi efficienti al sistema imprenditoriale (infrastrutture dei trasporti ma anche infrastrutture che trasportano conoscenze come la banda larga). E infine, riconoscendo alle stesse un insostituibile ruolo: quello di essere in prima linea, ogni giorno, nella salvaguardia e tutela del territorio (oggi le imprese familiari occupano in Italia oltre un terzo del territorio nazionale; oltre l'80% della superficie agricola utilizzata). La loro presenza è essenziale per la tenuta dell'assetto del territorio. Come anche il loro coinvolgimento nell'esecuzione dei lavori di manutenzione contro il rischio idrogeologico come sta insegnando il dramma del nodo idraulico di Modena nelle ultime settimane – diventa così di prioritaria importanza."

"L'impresa agricola familiare – conclude il presidente Garagnani – è oggi allineata alle principali sfide del terzo millennio, a quell'obiettivo di crescita 'intelligente, sostenibile ed inclusiva' che è parte integrante del progetto dell'UE di Europa 2020".

Cybercrime, l'Italia battezza il suo piano di protezione**Corriere delle Comunicazioni.it***"Cybercrime, l'Italia battezza il suo piano di protezione"*Data: **20/02/2014**

Indietro

Cybercrime, l'Italia battezza il suo piano di protezione

SICUREZZA

Nasce l'Autorità che dovrà cooperare con la Ue. Obbligo per le imprese di interesse nazionale di comunicare eventuali attacchi. Una task force di pronto intervento a Palazzo Chigi

di Enzo Lima

L'Italia ha il suo piano anticibercrime. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il “Piano nazionale per la protezione cibernetica dell'Italia” che dà vita a una nuova Autorità nazionale - il Nis - che dovrà cooperare con la Commissione europea. Il piano prevede inoltre che i soggetti economici di interesse nazionale, abbiano l'obbligo di informare il Cert nazionale di ogni evento cyber, incidente o attacco che sia.

“Comunicando col Cert nazionale o con quelli regionali – spiega a La Repubblica una fonte del Dis (Dipartimento per le informazioni per la sicurezza) – l'operatore avrà garanzia di riservatezza e di un confronto tecnico, in modo da ripristinare al più presto il funzionamento dell'apparato”.

Anche i ministeri, gli enti locali, hanno l'obbligo di rivolgersi a un Cert specializzato in PA in caso di violazioni. I nostri servizi di intelligence parteciperanno alle attività di recovery dei sistemi. Come spiegano dal Dis non si potrà entrare nei database per accedere alle info sui cittadini, ma si potrà fare solo un'analisi del perimetro esterno ovvero quelli legati all'intrusione.

Nel caso di minaccia nazionale il protocollo prevede che si attivi il nucleo di pronto intervento 24 ore su 24 ore alle dipendenze del premier, di cui fanno parte anche il consigliere militare e il delegato delle Protezione Civile nel caso si presentasse uno scenario da cyberwar.

Il piano è il risultato del lavoro congiunto del Dis, ministero degli Esteri, Difesa, Giustizia, Sviluppo economico con la collaborazione dell'Agenzia per l'Italia digitale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA 19 Febbraio 2014

TAG: cybrecrime, cert, Piano nazionale per la protezione cibernetica dell'Italia, nis, dis

Gli animali sono davvero in grado di prevedere i terremoti? Icarus cerca la risposta [VIDEO]

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"*Gli animali sono davvero in grado di prevedere i terremoti? Icarus cerca la risposta [VIDEO]*"

Data: **19/02/2014**

Indietro

Aree protette e biodiversità | Scienze e ricerca

Un progetto per capire dallo spazio come "funziona" la vita

Gli animali sono davvero in grado di prevedere i terremoti? Icarus cerca la risposta [VIDEO]

[19 febbraio 2014]

È appena scaduto l'invito del progetto spaziale International Cooperation of Animal Research Using Space (Icarus) agli scienziati russi per proporre progetti focalizzati sui movimenti ecologici degli animali. Ai ricercatori selezionati verranno assegnati trasmettitori Icarus ed equipaggiamenti leggeri locali per il 2016 e 2017 per effettuare ricerche sulla migrazione della specie di diverse specie animali.

Il Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e.V. (Dlr), il Centro aerospaziale Tedesco, nell'ambito della stazione spaziale internazionale russa (Iss) sta finanziando lo sviluppo di Icarus un progetto spaziale per la telemetria satellitare digitale per l'osservazione degli animali ed ha concesso un finanziamento da 19 milioni di euro al dipartimento migrazione animale del Max-Planck-Institut für Ornithologie (Mpio), diretto da Martin Wikelski, per sviluppare questa tecnologia. Il Mpio ha scelto la SpaceTech GmbH come l'appaltatore principale e responsabile tecnico del progetto.

Questo grande progetto avviato nel marzo 2012 con uno studio di fattibilità è entrato nella fase di attuazione a gennaio 2013, dopo la ratifica degli accordi bilaterali tra l'Agenzia Spaziale Russa Roscosmos e la Dlr che garantisce l'assistenza finanziaria alla Russia con i fondi tedeschi di Icarus. La Max Planck Society ha deciso di finanziare anche lei il progetto con 1,7 milioni di euro destinati alla miniaturizzazione dei tag Icarus. Questi finanziamenti sono un passo significativo verso la realizzazione di una costellazione indipendente di satelliti Icarus nella Low Earth Orbit (Leo), che permetterà di creare una osservazione globale a lungo termine dallo spazio di animali di tutte le dimensioni.

Il sistema sperimentale Icarus sarà installato, probabilmente entro il 2015, sul Multipurpose Module Laboratory (Mlm) russo dell'Iss. Quelli di Icarus sono convinti che i dati del progetto forniranno «Una conoscenza scientifica rivoluzionaria sulla vita, i comportamenti, le funzioni vitali e la morte degli animali sul nostro pianeta» e che «Permetteranno tra le altre cose di trarre conclusioni sulla diffusione di malattie (zoonosi), i risultati del cambiamento climatico e di prevedere disastri. Le conoscenze scientifiche acquisite saranno senza dubbio di inestimabile importanza per l'umanità e, infine, per la nostra vita sulla terra».

Infatti, Icarus, partendo dalla consapevolezza della mancanza globale di conoscenze sugli spostamenti e la migrazione di piccoli animali come i pipistrelli, insetti ed uccelli canori, vuole addirittura affrontare cose come la previsione dei terremoti. Se miliardi di uccelli ogni anno compiono lunghe migrazioni da un continente all'altro, molte specie di chiroteri e innumerevoli specie di insetti migrano su lunghe distanze ed anche tra i continenti. Fino ad ora gli scienziati non erano stati in grado di seguire singoli piccoli animali durante le loro migrazioni sulle lunghe, ma le conoscenze su decisioni individuali sono essenziali per la comprensione ecologica ed evolutiva della dispersione e la migrazione delle specie. Una volta che i ricercatori saranno in grado di seguire i piccoli animali capiranno anche meglio come poter combattere le invasioni biologiche e la diffusione di malattie pandemiche delle quali i piccoli animali sono vettori.

L'altra possibile ricaduta del progetto è quella di sfruttare la presunta capacità degli animali di prevedere i terremoti. Non si tratta certo di una novità, visto che lo dicevano già gli antichi romani, ma è una delle ricadute di Icarus che ha più incuriosito, arrivando ad interessare addirittura The Economist.

Gli animali sono davvero in grado di prevedere i terremoti? Icarus cerca la risposta [VIDEO]

Icarus entro il 2015 dovrebbe rilasciare circa 1.000 uccelli e pipistrelli di tag ultraleggeri per il monitoraggio satellitare che forniranno in tempo reale dati sul comportamento di questi animali, compresi i movimenti inusuali. Wikelski spiega che «Icarus metterà alla prova per la prima volta se gli animali che volano possono essere utilizzati come sensori intelligenti di terremoti imminenti». Gli uccelli e i pipistrelli sarebbero particolarmente adatti grazie alla loro capacità di rilevare i campi magnetici, cosa che probabilmente li aiuta ad orientarsi ma potrebbe anche permettergli di percepire i terremoti prima che si verifichino.

Fin dalla fine degli anni '90 è noto che prima dei terremoti si verificano fluttuazioni nel campo magnetico terrestre, ma solo agli inizi degli anni 2000 se ne è capito il motivo, con la scoperta di una nuova singolare proprietà delle rocce. La causa dei terremoti naturali è l'accumulo di energia nel sottosuolo, ma i test di laboratorio effettuati nel 2002 da Friedemann Freund della Nasa hanno rivelato che le sollecitazioni che portano a terremoti possono essere rilevati elettromagneticamente. Freund ha scoperto che, a causa di “difetti” atomici che esistono nei cristalli delle rocce queste, quando sono sottoposte a stress, producono nuvole di cariche elettriche positive e si pensa che le stesse “nuvole” siano la causa del misterioso fenomeno delle luci sismiche, che vengono a volte viste prima dei terremoti. Quando sta per scatenarsi un terremoto, queste cariche positive inducono campi magnetici sulla superficie terrestre e sono questi che Icarus spera di individuare osservando il comportamento di uccellini e pipistrelli.

Va detto che le uniche prove che gli animali che volano siano in grado di percepire il disturbo magnetico prima dei terremoti sono aneddotiche, negli ultimi 10 anni sono stati riportati casi in Cina e in America di pavoni e fenicotteri che si comportano stranamente prima di terremoti. Ma si tratta di dati isolati e quindi privi di fondamento scientifico, cosa che potrebbe cambiare con Icarus che sarà presto in grado di monitorare dallo spazio centinaia di gruppi di uccelli in tutto il mondo ed in modo continuo e preciso come mai prima.

Ogni anno ci sono almeno più di 100 grandi terremoti di magnitudo 6 o superiore e la probabilità che almeno qualcuno degli uccelli e dei chiropteri equipaggiati di mini-sensori volino nell'epicentro di un sisma sono alte. Allora Icarus raccoglierà informazioni preziose che potrebbe risolvere il mistero se gli animali siano davvero in grado di “sentire” l'arrivo di un terremoto. Ma gli scienziati non si fanno troppe illusioni e dicono che questa è solo una possibile ricaduta di un progetto che ha l'ambizione di come “funziona” buona parte della vita che rende così magnifico ed imprevedibile il nostro Pianeta vivente.

Videogallery

Icarus - a bird's-eye view of animal migration

Comunicazioni di allerta omogenee in tutta Italia. Si propone una legge nazionale

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Comunicazioni di allerta omogenee in tutta Italia. Si propone una legge nazionale"

Data: **19/02/2014**

[Indietro](#)

COMUNICAZIONI DI ALLERTA OMOGENEE IN TUTTA ITALIA. SI PROPONE UNA LEGGE NAZIONALE

Avere un disegno di legge nazionale che renda omogenei i messaggi di allerta emanati dalla Protezione civile, è questa la proposta emersa oggi durante una riunione politica della Commissione speciale di Protezione civile istituita nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

Mercoledì 19 Febbraio 2014 - ISTITUZIONI

Una legge che unifichi a livello nazionale le procedure e i messaggi di allerta della Protezione Civile. E' questa la proposta lanciata oggi a Roma, durante una riunione politica della Commissione speciale di Protezione civile istituita nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, da Paolo Panontin, assessore del Friuli Venezia Giulia alla Protezione civile.

Sono infatti diverse le modalità di comunicazione, ad esempio di una allerta meteo, che ogni realtà regionale o locale ha con i propri cittadini. La proposta di Panontin è quella di arrivare a un disegno di legge nazionale per rendere omogenei su tutto il territorio italiano i messaggi di allerta, armonizzando nello stesso tempo le diverse normative regionali e sottoscrivendo un Protocollo sulle comunicazioni fra Dipartimento nazionale, Regioni ed Enti locali.

Su mandato del presidente della Conferenza, Vasco Errani, era stato affidato proprio al Friuli Venezia Giulia, che presiede la Commissione speciale, il compito di approfondire le norme regionali in materia di Protezione civile e i sistemi regionali di allerta, esaminando le criticità e formulando proposte migliorative. L'indagine condotta in modo ampio e approfondito dal Friuli Venezia Giulia, i cui risultati sono stati illustrati oggi da Panontin a Roma, ha messo in luce le notevoli differenze esistenti tra le normative delle diverse Regioni nel campo della Protezione civile.

Panontin ha anche proposto di condividere una serie di principi generali sulle comunicazioni relative alle emergenze, in modo da renderle omogenee e quindi più efficaci lungo tutta la catena di trasmissione: dal Dipartimento nazionale di Protezione civile alle Regioni, dalle Regioni agli Enti locali e da questi ultimi verso la popolazione.

"Il lavoro svolto dagli uffici tecnici della Commissione da me presieduta - ha detto alla fine della riunione Panontin - è prezioso ed è stato accolto con grande favore dai colleghi delle altre Regioni, i quali si sono dichiarati d'accordo sull'opportunità di proseguire questa attività di benchmarking tra le diverse realtà territoriali per fare emergere i punti di debolezza sui quali lavorare e i punti di forza da far diventare fattori comuni di miglioramento dei singoli sistemi regionali". "Le migliori pratiche, grazie a questa approfondita analisi, potranno essere condivise a livello nazionale e portare tutti verso l'eccellenza", ha concluso l'assessore.

Redazione/sm

(fonte: Regione FVG)

Maltempo: allerta temporali e vento forte Centro-Sud. Criticità arancione su Campania e Friuli Venezia Giulia

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Maltempo: allerta temporali e vento forte Centro-Sud. Criticità arancione su Campania e Friuli Venezia Giulia"

Data: **19/02/2014**

Indietro

MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI E VENTO FORTE CENTRO-SUD. CRITICITÀ ARANCIONE SU CAMPANIA E FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso, a partire da domani, un ulteriore avviso di condizioni meteo avverse per precipitazioni diffuse, con fulmini e vento, sul Centro Italia in estensione al Sud

Mercoledì 19 Febbraio 2014 - ATTUALITÀ

Un complesso sistema depressionario in formazione sul mar Mediterraneo centrale porterà condizioni di spiccata instabilità, specie sulle regioni centro-meridionali tirreniche del nostro Paese: lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili ha emesso, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso meteo prevede, dalle prime ore di domani, giovedì 20 febbraio, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, dapprima su Lazio e Umbria, in estensione a Campania, Molise, Basilicata e Sicilia; i fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti sono state valutate per domani le seguenti criticità idrogeologiche:

[criticità arancione](#)

Friuli Venezia Giulia nord occidentale e Campania

[criticità gialla](#)

tutte le restanti Regioni interessate dal maltempo.

È utile ricordare che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito web del Dipartimento, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo e al quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia, aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni.

Le informazioni su allerta, criticità specifiche e azioni di prevenzione a livello regionale, invece, sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi delle situazioni.

red/pc

(fonte: DPC)

Armi chimiche dalla Siria: riunione dei sindaci in Prefettura

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Primo piano

[Vai alle altre notizie di «Cronaca»](#)

Armi chimiche dalla Siria: riunione dei sindaci in Prefettura

19 febbraio 2014

REGGIO CALABRIA. Nell'ambito delle attività connesse alle programmate operazioni di trasbordo, nel Porto di Gioia Tauro, delle sostanze chimiche provenienti dalla Siria, si è svolta, in prefettura, a Reggio Calabria, una riunione con i Sindaci di San Ferdinando, Gioia Tauro e Rosarno. "Nell'occasione - si legge in una nota dell'ufficio territoriale di governo -. Gli stessi sono stati informati in merito al depliant informativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il documento, sarà consegnato nella giornata di domani, in congruo numero di copie, ai Sindaci che ne cureranno la diffusione mediante la distribuzione nelle scuole del comprensorio ed alle famiglie. Con gli stessi Sindaci sono state concordate altre modalità di diffusione e informazione. Quanto prima, - continua la nota - il foglio informativo sarà disponibile presso gli Uffici postali ed i Presidi delle Forze dell'Ordine, siti nei territori dei Comuni interessati, nonché sul sito internet della Prefettura. Si allega copia del depliant informativo. Domani, inoltre, avrà luogo, presso questa Sede, la riunione dei gruppi tecnici costituiti per l'approfondimento delle tematiche di difesa civile e per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile dei Comuni di San Ferdinando, Gioia Tauro e Rosarno, connesse alle programmate operazioni di trasbordo delle note sostanze chimiche provenienti dalla Siria".

fc

*Veleni, appello alla Corte Ue***Il Mattino (ed. Caserta)**

""

Data: **19/02/2014**

Indietro

19/02/2014

Chiudi

L'emergenza ambientale

Maddaloni. Non è una scorciatoia giuridica. È, quello di Maddaloni, con il suo «cimitero dei veleni dimenticati» (presumibilmente duecentomila metri cubi di rifiuti pericolosi interrati che alimentano fumarole di idrocarburi aromatici), l'ultimo caso mediatico, e forse il più eclatante, del degrado della Terra dei Fuochi. E a Maddaloni, ieri pomeriggio, sede e simbolo di un disastro ambientale conosciuto da decenni e sempre taciuto, che il «Coordinamento Comitato Fuochi», ha dato ufficialmente il via alla «raccolta dati, informazioni e testimonianze sui tanti siti di smaltimento incontrollati». Serviranno per mettere in piedi il processo documentale (non sono ammesse prove orali o testimonianze) presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Il «tavolo tecnico legale», convocato presso il centro polifunzionale ex Macello, punta al risarcimento danni, a un'azione sussidiaria della Corte e a una condanna dell'Italia. Investiti del ricorso tutte le persone fisiche e tutti i gruppi di privati che ritengono di essere vittime della violazione dei diritti riconosciuti nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. «Pur non essendo riconosciuto – spiega Sandro Cioffi, coordinatore del locale Comitato Terra dei Fuochi – espressamente il diritto all'ambiente, se l'inquinamento lede (come è evidente a tutti) il diritto al rispetto della vita privata e familiare (art. 8) e soprattutto il diritto alla vita (art. 2)». In mancanza di attuazione di adeguate protezioni ambientali, di interventi risolutivi e di attuazione reale di misure idonee, ricorrono le condizioni (sulla scorta di altre decisioni di Strasburgo) per puntare direttamente sul giudizio della Corte, senza aspettare l'espletamento di tutti i gradi di giudizio. Si fa sul serio: una volta tanto, si passa dalla lamentela generica e dall'allarmismo indifferenziato ad un'azione concreta. Tanto concreta che il sindaco Rosa De Lucia (ieri assente e rappresentata dal vice-sindaco Cerreto) con una lettera ha voluto aderire alla mobilitazione. Intanto, è partita la caccia alle testimonianze, anche fotografiche, di smaltimenti notturni avvenuti in tutti i fondi che costeggiano l'ex statale 265. Sul terreno, invece, cioè sui luoghi del disastro, i tecnici dell'Arpac (accompagnati dal capitano Salvatore Mellilo, responsabile del Nucleo operativo della Protezione civile) hanno concluso il prelievo dei campioni di acqua dai pozzi artesiani, a monte e a valle dell'ex-cava Monti lungo le linee di deflusso sotterranee. Si è chiusa così la lunga fase di campionamenti e comincia l'attesa per il responso dei dati analitici sulle matrici ambientali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli Alcuni tecnici prelevano campioni d'acqua dai pozzi per verificarne la contaminazione

Protezione civile: allerta piogge al Centro Sud

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Protezione civile: allerta piogge al Centro Sud"

Data: **20/02/2014**

Indietro

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 19 Febbraio 2014

Protezione civile: allerta piogge al Centro Sud

Criticità arancione su Campania e Friuli Venezia Giulia

Roma, 19 feb. Un complesso sistema depressionario in formazione sul mar Mediterraneo centrale porterà condizioni di spiccata instabilità, specie sulle regioni centro-meridionali tirreniche del nostro Paese. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

In particolare, l'avviso meteo prevede, dalle prime ore di domani, giovedì 20 febbraio, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, dapprima su Lazio e Umbria, in estensione a Campania, Molise, Basilicata e Sicilia; i fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani una criticità arancione per il Friuli Venezia Giulia nord occidentale e la Campania, mentre in criticità gialla sono indicate tutte le restanti Regioni interessate dal maltempo.

È utile ricordare che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di

Protezione civile: allerta piogge al Centro Sud

prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Con la pioggia è caduta sabbia dall'Africa

ilpiccolo Light - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 20/02/2014

Indietro

Con la pioggia è caduta sabbia dall'Africa

Correnti sciroccali dal Sud ieri hanno spinto la polvere gialla fino alle nostre latitudini. Oggi schiarite

Sabbia dal Nord Africa. È quella caduta con la pioggia a Trieste ieri mattina, imbrattando veicoli, strutture, ombrelli e vestiti. Come rilevava l'Osmer, la depressione che gravitava sulle Isole Baleari e il Mediterraneo Occidentale ieri ha attirato correnti sciroccali dal Continente nero fino alle nostre latitudini e con le precipitazioni è arrivata a terra anche la sabbia imbrigliata nelle nuvole. Oggi, secondo gli esperti dell'Osservatorio dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa), il vento dovrebbe «girare a bora» in seguito a una depressione sul Mare Tirreno. Il mattino dovrebbe presentarsi nuvoloso mentre nel pomeriggio sono previste alcune schiarite. E se ieri ha piovuto bene sulle Prealpi, oggi la quota-neve in montagna sarà abbastanza elevata, sui 1.600 metri. Una circostanza che aumenta, e di parecchio, il rischio di valanghe. Complici le alte temperature: ieri in centro a Trieste si sono toccati i 16° Celsius, con minime attorno agli 8-9°, mentre oggi non si supereranno i 14° Celsius, complice la bora. «L'inverno, questo inverno anomalo - spiegano i tecnici dell'Osmer -, non è ancora finito, anche se molto difficilmente si verificheranno gelate o cali molto consistenti delle temperature». Per sabato e domenica il caldo scemerà, con un abbassamento delle colonnine di mercurio di 5-6° rispetto ai livelli attuali. Sui monti, di conseguenza anche la quota-neve si modificherà, abbassandosi. Frattanto non sono giunte notizie di danni particolari, anche nei territori fuori provincia, connessi alle piogge pur copiose cadute nei giorni scorsi. In merito la Protezione civile regionale aveva emesso un avviso su possibili criticità ad esempio per la viabilità nella zona pedemontana per possibili episodi di frane o smottamenti. Fortunatamente non era occorso alcun incidente di rilievo.

***TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti.
Mercoledì 19 febbraio 2014 (alle ore 20.15)***

Il Sussidiario.net

"TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Mercoledì 19 febbraio 2014 (alle ore 20.15)"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Mercoledì 19 febbraio 2014 (alle ore 20.15)

Pubblicazione:

mercoledì 19 febbraio 2014

- Ultimo aggiornamento:

mercoledì 19 febbraio 2014, 20.13

Redazione

Foto: InfoPhoto

NEWS CANALE

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Mercoledì 19 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Martedì 18 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Lunedì 17 febbraio 2014 ...

[Leggi tutte le notizie Terremoto](#)

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 20.15) - Alle 19.10 l'Ingv ha registrato una scossa di magnitudo 1.5 al confine tra Basilicata e Puglia. Il moto, con epicentro a 33.4 chilometri di profondità e alle coordinate geografiche di 40.7 Latitudine e 16.5 Longitudine, ha coinvolto la provincia di Bari (Altamura e Santeramo in Colle) e la città di Matera. I precedenti, alle 19.00 un nuovo terremoto ha colpito l'Umbria, ma si tratta sempre di scosse di lievissima entità: quest'ultima ha infatti presentato un'intensità pari a 0.8 mg, interessando le città di Pietralunga, Gubbio e Montone, tutte in provincia di Perugia.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 17.25) - L'Istituto Nazionale di geofisica e di vulcanologia continua a registrare l'intenso sciame sismico che sta colpendo l'Umbria. Anche oggi decine le scosse sul territorio. L'ultima, rilevata alle ore 16.08, ha presentato un'intensità pari a 1.1 della scala magnitudo, al di sotto dunque della soglia di avvertibilità. Queste le coordinate geografiche dell'epicentro (individuato a 10.1 chilometri di profondità): 43.3 Latitudine e 12.5 Longitudine. In precedenza, come già accennato, molte altre scosse di lieve entità. I comuni coinvolti sono quelli in provincia di Perugia e quelli marchigiani in provincia di Pesaro-Urbino. Troviamo dunque Gubbio (Pg), Pietralunga (Pg), Montone (Pg), Scheggia-Pascelupo (Pg), Costacciaro (Pg), Valfabbrica (Pg) e Cantiano (Pu).

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 12.20) - Una scossa di terremoto pari a 2 gradi della scala Richter è stata registrata alle ore 10 e 22 in provincia di Perugia in Umbria, nel bacino di Gubbio, zona interessata da molte settimane da uno sciame sismico. L'epicentro è stato individuato alle coordinate 43.4025°N, 12.493°E e a una profondità di 8,4 chilometri. I comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di Gubbio e Pietralunga. Alle ore 11 e 15 invece una scossa in mare è stata registrata nel golfo di Policastro in Campania, pari a 2.1 gradi della scala Richter. La profondità dell'evento è stata individuata a 8,9 chilometri mentre le città più vicine sono state quelle di Ispani, San Giovanni a Piro, Santa Marina e Vibonati in provincia di Salerno.

***TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti.
Mercoledì 19 febbraio 2014 (alle ore 20.15)***

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 10.30) - Un terremoto di magnitudo pari a 2.1 gradi sulla Scala Richter è stato registrato questa notte dai macchinari dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) in provincia di Macerata (Marche). Il sisma è avvenuto poco dopo la mezzanotte nell'area di Ascoli Piceno, con epicentro localizzato esattamente alle coordinate 43.1033°N, 13.3272°E e a una profondità di 23,1 chilometri. Diversi i comuni che ne hanno avvertito gli effetti: in un raggio massimo di dieci chilometri dall'epicentro ci sono quelli di Camporotondo Di Fiastone (Mc), Cessapalombo (Mc), Colmurano (Mc), Gualdo (Mc), Ripe San Ginesio (Mc), San Ginesio (Mc), Sant'Angelo In Pontano (Mc) e Sarnano (Mc), mentre tra i dieci e i venti chilometri quelli di Acquacanina (Mc), Belforte Del Chienti (Mc), Bolognola (Mc), Caldarola (Mc), Fiastra (Mc), Loro Piceno (Mc), Mogliano (Mc), Monte San Martino (Mc), Penna San Giovanni (Mc), Petriolo (Mc), Pollenza (Mc), San Severino Marche (Mc), Serrapetrona (Mc), Tolentino (Mc), Urbisaglia (Mc), Amandola (Ap), Comunanza (Ap), Falerone (Ap), Massa Fermana (Ap), Montappone (Ap), Montefalcone Appennino (Ap), Montefortino (Ap), Monte Vidon Corrado (Ap), Santa Vittoria In Matenano (Ap), Servigiano (Ap) e Smerillo (Ap). Un altro terremoto di magnitudo 3 è stato registrato verso le otto di stamattina in Sicilia, nei pressi del comune di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina: l'epicentro è stato però individuato in mare a pochi chilometri dai golfi di Patti e Milazzo e dai comuni di Falcone (Me), Furnari (Me), Mazzarrà Sant'Andrea (Me), Oliveri (Me), Rodì Milici (Me) e Terme Vigliatore (Me). Un quarto d'ora più tardi un sisma di magnitudo 2.2 si è verificato ancora una volta in mare aperto, ma a molta più distanza dalla costa meridionale della Calabria, non andando quindi a interessare alcun comun italiano.

© Riproduzione Riservata.

Dipartimento Protezione Civile / Bando 2013 del servizio civile

Informagiovani di Sacile

Informagiovani di Sacile.it

""

Data: **19/02/2014**

Indietro

Dipartimento Protezione Civile | Bando 2013 del servizio civile

Anche quest'anno è possibile svolgere il servizio civile volontario presso il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Possono presentare domanda di partecipazione ragazze e ragazzi italiani che abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno (28 anni e 364 giorni) di età. Due i progetti, con sede a Roma, che avranno la durata di 12 mesi:

- “RIDRISV 2 (La RIDuzione del RISchio Sismico e Vulcanico in Italia 2)”: il progetto, che prende spunto da quello realizzato nell'anno 2012/2013, prevede l'inserimento di 5 volontari che avranno, nel corso dell'anno, la possibilità di acquisire conoscenze e competenze nei settori tecnici legati agli eventi sismici e vulcanici. Il progetto è finalizzato al potenziamento delle attività di prevenzione del rischio sismico e vulcanico in Italia e ideato per rispondere ai compiti di coordinamento e indirizzo del Dipartimento nei confronti delle Regioni coinvolte nelle azioni di riduzione dei rischi.
- “Gestione dei flussi informativi tecnici per gli eventi idrogeologici nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile”: il progetto, che prevede il coinvolgimento di 4 volontari, è finalizzato al potenziamento delle attività di gestione dell'emergenza legata agli eventi idrogeologici in Italia e ideato per rispondere ai compiti di coordinamento e indirizzo del Dipartimento nei confronti delle Regioni e delle Istituzioni coinvolte nelle azioni di riduzione dei rischi. Pochi i requisiti per partecipare: essere cittadini italiani ed avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni (28 anni e 364 giorni). Per presentare la domanda al Dipartimento della Protezione Civile basta seguire le indicazioni sul sito www.protezionecivile.gov.it. I partecipanti riceveranno un compenso mensile di 433,80 euro e saranno impegnati per circa 30 ore a settimana. I volontari, inoltre, potranno partecipare ad attività fuori sede o prestare servizio durante il fine settimana se necessario. La domanda va presentata entro le ore 14.00 del 4 novembre 2013.

P.S.

Per info: serviziocivile@protezionecivile.it www.protezionecivile.gov.it tel. 0668202927 - 2399

datagate, una task force a palazzo chigi da oggi via al piano contro il cyberterrorismo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 19/02/2014

Indietro

- CRONACA

Il caso

Le imprese di interesse strategico obbligate a denunciare gli attacchi

Datagate, una task force a Palazzo Chigi da oggi via al piano contro il cyberterrorismo

FABIO TONACCI

ROMA

- Un Nucleo di sicurezza cibernetica dipendente dal presidente del Consiglio per le emergenze gravi, attivo h24 sette giorni su sette. Team nazionali e regionali di assistenza tecnica a cui diventa obbligatorio, per tutte le aziende "di interesse strategico" per il Paese e per gli operatori delle telecomunicazioni, denunciare incidenti e attacchi informatici. E una Autorità nazionale del tutto nuova, la Nis, che dovrà cooperare con la Commissione Europea.

Ecco qui il primo Piano nazionale per la protezione cibernetica dell'Italia, figlio di quel decreto Monti emanato il 24 gennaio 2013 e di cui

Repubblicasi

è occupata in una lunga inchiesta qualche mese fa, evidenziandone alcuni punti critici per la privacy degli utenti. Il testo finale è da oggi

pubblicato sulla

Gazzetta Ufficiale

ed è il risultato dei lavori di un tavolo tecnico al Dipartimento Informazioni per la sicurezza, attorno al quale si sono seduti e confrontati per mesi delegati dei ministeri degli Esteri, Interni, Difesa, Economia, Giustizia, Sviluppo Economico e dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Una sinergia inedita, che ha disegnato l'architettura del sistema di difesa cibernetico del Paese. Per difendere l'Italia, le sue comunicazioni, le sue infrastrutture, dagli attacchi di hacker, dalle intrusioni dei servizi segreti di altri Stati, dallo spionaggio industriale, dai Datagate, da ogni tipo di minaccia portata con l'arma del computer.

E dunque, i soggetti economici di interesse nazionale, pubblici o privati, da Telecom a Autostrade per l'Italia, da Snam a Enel e Terna,

e tutti gli operatori di telefonia mobile e fissa, hanno l'obbligo di informare il Cert nazionale (Computer emergency response team), la più "operativa" tra le strutture previste dal Piano, di «ogni evento cyber», incidente o attacco che sia. Non è un dettaglio: finora molte aziende hanno cercato di non rendere pubbliche le intrusioni esterne nei propri sistemi, per proteggere la reputazione del marchio. «Comunicando col Cert nazionale o con quelli regionali - spiega una fonte qualificata del Dis - l'operatore avrà garanzia di riservatezza e di un confronto tecnico, in modo da ripristinare al più presto il funzionamento dell'apparato». Non solo.

Anche i ministeri, gli enti locali, le agenzie, hanno l'obbligo di rivolgersi a un Cert specializzato in pubblica amministrazione in caso di violazione informatica. E la nostra intelligence parteciperà alle attività di "recovery" dei sistemi. «Non è che potremo entrare nei database senza controllo per accedere alle informazioni sui cittadini - assicurano al Dis - analizzeremo soltanto i dati del "perimetro esterno", cioè quelli legati all'intrusione abusiva».

Nel caso di minaccia nazionale, il protocollo prevede che si attivi il Nucleo di pronto intervento alle dipendenze del premier, di cui fanno parte, tra gli altri, il consigliere militare e delegato della Protezione Civile. «Ha il compito di difendere gli obiettivi sensibili e di allertare l'Unione Europea o la Nato, se si tratta di terrorismo». In caso, dunque, di uno scenario da cyberwar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio idrogeologico, per l'Anbi servono interventi per 8 miliardi**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **19/02/2014**

Indietro

Mercoledì n. 3781 del 19/02/2014 - pag: 18

Rischio idrogeologico, per l'Anbi servono interventi per 8 miliardi

ROMA - Gli interventi necessari per ridurre il rischio idrogeologico richiedono "un investimento di quasi 8 miliardi di euro per circa 3.400 interventi". Questa la proposta dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni) contenuta nel Piano pluriennale anti-dissesto presentato ieri a Roma.

Secondo l'Anbi infatti "l'adeguamento delle opere di bonifica idraulica è condizione fondamentale per la sicurezza del territorio" per "qualunque attività economica". I Consorzi, spiega il presidente Massimo Gargano, sono pronti e "qualificati" per contribuire e fornire supporto alle istituzioni; poi "occorre cogliere anche le opportunità che offrono i fondi comunitari per la Pac 2014-2020". Per Gargano "non è più procrastinabile un programma di messa in sicurezza del territorio che garantisca le condizioni di conservazione del suolo indispensabili alla vita civile ed alle attività produttive".

Sul rischio idrogeologico servono 8 milioni di euro per 3.383 interventi

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 19/02/2014

Indietro

Sul rischio idrogeologico servono 8 milioni di euro per 3.383 interventi

di Adnkronos

Pubblicato il 19 febbraio 2014| Ora 16:02

Commentato: 0 volte

Roma, 19 feb. - (Adnkronos) - Circa 2.000 eventi alluvionali che, dal 2002 al 2014, hanno determinato 293 morti, oltre ai danni. In Italia, 6 milioni di persone abitano in un territorio ad elevato rischio idrogeologico; 22 milioni di persone in zone a medio rischio; 1.260.000 edifici sono minacciati da frane e di questi 6.121 sono edifici scolastici e 531 ospedali. Sono i dati forniti dall'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, che presenta il quinto Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, che propone 3.383 interventi per un importo complessivo di 7.995 milioni di euro. Nel 2013, la proposta indicava 3.342 interventi per un importo di 7.409 milioni di euro. Si tratta - fa sapere l'Anbi - di progetti immediatamente cantierabili e con importanti ricadute occupazionali per la sistemazione idraulica di torrenti e rogge, la manutenzione del reticolo idraulico a difesa dei centri abitati, la realizzazione di opere per il contenimento delle piene, il consolidamento di pendici collinari e montane. Per queste, è "indispensabile individuare soluzioni idonee per il reperimento delle risorse anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa, che potrebbe realizzarsi mediante mutui, secondo una soluzione già adottata nel recente passato". Occorre, aggiunge l'Anbi, cogliere le opportunità offerte dai fondi comunitari per la Pac 2014-2020. L'accordo di partenariato Stato-Regioni contempla l'esigenza della sicurezza territoriale; serve un forte impegno in tale direzione e interventi e azioni di competenza delle altre istituzioni locali, realizzando il federalismo cooperativo. A concorrere alla situazione di rischio idrogeologico, per l'Anbi contribuiscono più fattori: il mutato regime delle piogge, accentuato nella sua variabilità negli ultimi anni; l'urbanizzazione, il consumo del suolo, l'omessa manutenzione del sistema idraulico del Paese; lo spopolamento delle montagne, la riduzione del terreno agricolo. Si stima che il consumo del suolo nel periodo 1990-2005 sia stato di oltre 244.000 ettari all'anno (circa due volte la superficie del comune di Roma), in pratica oltre 668 ettari al giorno (circa 936 campi da calcio). Secondo l'Ispra, ogni secondo nel nostro Paese vengono occupati 8 mq di suolo (70 ettari al giorno). Molte delle calamità sono generate da eventi idrologici eccezionali, il cui impatto può essere ridotto attraverso azioni volte a rinforzare i territori fragili, a provvedere alle manutenzioni e agli adeguamenti necessari a garantire la regolazione idraulica, ad assicurare il funzionamento degli impianti idrovori ed il consolidamento degli argini. Va ricordata anche la forte pressione dell'impermeabilizzazione sulle risorse idriche. Un suolo può incamerare fino a 3.750 tonnellate di acqua per ettaro, o circa 400 millimetri di pioggia. L'impermeabilizzazione riduce l'assorbimento di pioggia nel suolo, in casi estremi, impedendolo completamente. Non è più procrastinabile quindi - conclude l'Anbi - un programma di messa in sicurezza del territorio, indispensabile alla vita civile ed alle attività produttive anche attraverso nuove regole d'uso.

íc

Territorio, Confedilizia: "Anbi chiarisca come spende 600mln/anno dei cittadini"

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **19/02/2014**

[Indietro](#)

Territorio, Confedilizia: "Anbi chiarisca come spende 600mln/anno dei cittadini"

di Adnkronos

Pubblicato il 19 febbraio 2014| Ora 16:47

Commentato: 0 volte

Roma, 19 feb. - (Adnkronos) - "Prima di chiedere giganteschi finanziamenti, all'evidenza fuori di ogni possibilità concreta date le condizioni della finanza pubblica, che pur dovrebbero essere note all'Anbi, sarebbe bene che l'associazione dei Consorzi di bonifica facesse sapere in che modo spende i circa 600 milioni di euro l'anno che riceve dai cittadini fra contribuenza agricola ed extragricola. Così come dovrebbe spiegare come mai in alcune regioni i proprietari urbani siano tenuti a pagare e in altre regioni invece no". Così il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani commenta il piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico presentato dall'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, che propone 3.383 interventi per un importo complessivo di 7.995 milioni di euro.